ANNO XXIII. Martedì, 6 Dicembre 1870 N. 338

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 33. Prezzo cent. 80 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 dicembre

IL DISCORSO DEL RE

Stamane, alle ore 11, inauguravasi la prima sessione dell'undicesima Legislatura.

L'aspetto della sala dei Cinquecento era ammirabile. Tutte le tribune gremite di spettatrici da' ricchi abbigliamenti, i diplomatici in grande uniforme, la Deputazione spagnuola nella tribuna de' senatori. In questa era stato posto un seggio per S. M. Amedeo I Re di Spagna, il quale però non intervenne.

Alle ore 11 precise entrò S. M. il Re, salutato da prolungati applausi a da acclamazioni fragorose, così de' senatori e deputati come dalle tribune. S. M. aveva a destra il Principe Umberto, a sinistra il Principe di Carignano.

Il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presi gli ordini da S. M., invitò senatori e deputati a sedere.

Quindi il ministro guardasigilli lesse la formula del giuramento, invitando a prestarlo i nuovi senatori e quelli che nominati antecedentemente, non erano ancor entrati nel Parlamento.

Il ministro dell'interno fece lo stesso pei deputati, e fu osservato che molti erano i presenti.

Compiuto questo rito, S. M. lesse ad alta voce il seguente discorso.

« *Signori Senatori, Signori Deputati,*

« L'anno che volge al suo termine ha reso attonito il mondo per la grandezza degli eventi, che niun giudizio umano poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma Noi lo avevamo sempre altamente proclamato, e di fronte alle ultime risoluzioni, cui mi condusse l'amore della patria, ho creduto dover mio di convocare i nazionali Comizi. (*Applausi*)

« Con Roma capitale d'Italia, ho sciolto la mia promessa e coronato l'impresa che ventitre anni or sono veniva iniziata dal Magnanimo mio Genitore (*Fragorose e ripetute salve d'applausi*)

« Il mio cuore di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i Rappresentanti della nostra patria diletta, e nel pronunciare queste parole: « L'Italia è libera ed una, ormai non dipende più che da noi il farla grande e felice. » (*Benissimo*)

« Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del continente, gloriosi rappresentanti della civiltà moderna, si straziano in una terribile lotta.

« Legati alla Francia e alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze, Noi abbiamo dovuto obbligarci ad una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere l'incendio, e dal desiderio di poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti. E questo dovere d'umanità e d'amicizia Noi non cesseremo dall'adempierlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre potenze neutrali per metter fine ad una guerra, che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni, la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo. (*Vivi segni d'approvazione*)

« L'opinione pubblica, consacrando col suo appoggio questa politica, ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per l'Europa un elemento d'ordine, di libertà e di pace. (*Applausi*)

« Quest'attitudine agevolò il còmpito nostro quando per la difesa e l'integrità del territorio nazionale, e per restituire ai romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati, aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori (*Benissimo*), entrarono a Roma. Roma, reclamata dall'amore e dalla venerazione degl'italiani, fu così resa a se stessa, all'Italia ed al mondo moderno. (*Vivi applausi*)

« Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli Italiani ad unità di nazione; vi rimarremo mantenendo le promesse che abbiamo fatte solennemente a noi stessi: libertà della Chiesa, piena indipendenza della Sede pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità. (*Approvazione*).

« Su queste basi, e dentro i limiti dei suoi poteri, il mio governo ha già dato i provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grand'opera si richiede tutta l'autorità e tutto il senno del Parlamento.

« L'imminente trasferimento della sede del Governo a Roma ci obbliga a studiar modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziari, e rendere ai comuni e alle provincie le attribuzioni che loro spettano. (*Bene*).

« Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata, tenendo conto delle esperienze di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta e sospesa l'Europa sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare a un governo che vuol tutelato l'onore e la sicurezza della Nazione.

« Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge e sulla pubblica istruzione eziandio, che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale. (*Benissimo*)

« Ci converrà poi riprendere colla più grande alacrità l'opera forzatamente interrotta dello assetto definitivo delle nostre finanze.

« Compiuta finalmente l'Italia, non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere.

« *Signori Senatori, Signori Deputati,*

« Mentre l'Italia si inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione, che le è sorella per istirpe e per gloria, affida ad un mio Figlio la missione di reggere i suoi destini. (*Applausi ed evviva prolungati*) Io sono lieto dell'onore, che, reso alla mia Dinastia, è reso insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del Principe e il senno del popolo. (*Replicati applausi*) Codesto accordo è il più saldo fondamento degli Stati moderni, che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordia, di progresso e di libertà. » (*Applausi lungamente ripetuti ed evviva al Re da tutta la Camera e dalle tribune*)

Questo discorso è stato interrotto più volte da grandi acclamazioni. Sopratutto allorchè il Re ricordava come fosse compiuta l'impresa iniziata dal suo genitore ed allorchè accennava all'assunzione d'un suo figlio al trono di Spagna, si udirono reiterati applausi, e senatori e deputati si levarono in piedi, gridando: Viva il Re! Viva la Spagna!

Terminato il discorso, il ministro dell'interno dichiarò aperta la prima sessione dell'undecima Legislatura.

Come S. M. il Re si è alzato per uscir dall'aula, si rinnovarono i battimani e le acclamazioni di Viva il Re!

Questa è stata un'accoglienza veramente simpatica e cordiale. La Rappresentanza nazionale attestò con essa la riconoscenza del paese verso il Re, che sciolse la promessa solennemente giurata e guidò l'Italia all'unità. Fu la spontanea espressione dell'affetto e della riverenza e la sincera manifestazione dell'accordo che unisce in istretto nodo principe e popolo.

Del discorso non s'ha molto a dire. Noi siamo certi che produrrà nel paese lo stesso ottimo effetto prodotto nell'aula dei Cinquecento.

È semplice e dignitoso. Fu specialmente notato come vi si dichiari imminente il trasporto della capitale, e si taccia interamente della quistione d'Oriente, segno evidente che il governo crede non possa derivarne alcuna complicazione.

Molti disegni di leggi furono annunciati. Siccome non tarderanno ad esser presentati, il Parlamento potrà senz'indugio accingersi all'opera. Speriamo sia feconda di buoni risultati.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *4 dicembre*. — Ieri alle ore 3 ebbe luogo la solenne inaugurazione del nuovo liceo Ennio Quirino Visconti coll'intervento del luogotenente generale La Marmora e i consiglieri di luogotenenza Brioschi, Gerra e Giacomelli. Vi concorsero non meno di 1500 persone, fra le quali molte ricche ed eleganti signore, alcune della più alta aristocrazia. È stata una vera dimostrazione a favore dell'istruzione laicale e del governo italiano, che il partito liberale volle contrapporre alle ciarle dei giornali clericali. Lesse il discorso d'apertura il sig. Domenico Gnoli, noto in Italia pel suo romanzo *Vittorina Accoramboni* edito dal Le Monnier, nonchè parecchi importanti lavori pubblicati nell'*Antologia*. Che prezioso acquisto facesse la luogotenenza e il governo nominandolo professore di lettere italiane al liceo, s'è veduto dal suo discorso, pieno di quelle idee moderatamente rivoluzionarie, o, direi piuttosto ragionevolmente innovatrici di cui tanto abbisogna il nostro vecchio paese. Disse molte verità anche acerbe sulla mollezza del nostro carattere, sull'apatia e sulla vanità, ma con tale convincimento sincero e insieme col tal garbo e misura, che fu interrotto moltissime volte dagli applausi. In fine ebbe una ovazione con alzar di cappelli e svolazzare di fazzoletti; tanto la verità detta bene è sempre ben accolta. La folla si sciolse quindi plaudendo al Re, e al luogotenente, cosa di che nessuno può dissimulare l'importanza, quando si pensa che tutto ciò avvenne nell'antico collegio romano tolto ai gesuiti. Il locale è bellissimo e i restauri lo fanno il più elegante e più splendido liceo d'Italia, senza paragone con nessuno. Ciò è dovuto alla singolare abilità e alacrità del comm. Bianchi, preside, e dell'ingegnere Gabet.

Abbiamo ricevute molte lettere intorno a' risultamenti delle elezioni. Chiediamo scusa a' corrispondenti del non averle pubblicate. La ristrettezza dello spazio vinse il desiderio che avevamo di secondar i loro voti, e ce ne duole perchè, come ci avevano tenuti esattamente informati del movimento elettorale, così facevano savi giudizi dell'esito delle elezioni.

NOTIZIE ESTERE

Il corriere di Francia quest'oggi non è arrivato.

Il *Times* del 2 ha i seguenti dispacci da Tours, 30 novembre:

« Il *Moniteur* di questa sera, alludendo al dispaccio prussiano da Versailles, in data del 28, dice che il nemico, trovando insostenibile la posizione dopo il combattimento di Beaune-la-Rolande, sgomberò dalla città e vi appiccò il fuoco. Lo stesso giornale aggiunge che le truppe francesi ch'erano impegnate in questo affare erano soltanto giovani soldati, che andavano al fuoco per la prima volta, le quali nondimeno si diportarono col maggior valore e fermezza.

« I francesi durante le operazioni degli ultimi giorni hanno ripreso Montoire, Basson, St-Calais, Mondoubleau, Dron e Nogent-le-Rotrou alla sinistra e Montargis alla destra. I prussiani abbandonarono Montargis dopo l'affare di Ladon. Uno degli aiutanti del principe Federico Carlo venne fatto prigioniero.

« I prussiani furono respinti con gravi perdite in una sorpresa notturna tentata contro il villaggio di Chateau-Gaillard, presso Toury.

« Il generale Vengy, è arrivato a Tours.

« Il *Moniteur* annunzia sei esecuzioni militari.

« *1° dicembre*. — Un decreto in data di oggi apre un credito di 35 milioni di franchi per saldare i contratti militari in pendenza ed un credito supplementare di 15 milioni di franchi per compere ulteriori. Con un decreto del 27 scorso, è aperto un credito di 1,200,000 franchi per la compera in Algeria di cereali per le seminagioni e viveri. Per impedire che il nemico acquisti cereali in quella colonia, mediante i neutrali, il decreto del 12 ottobre, che proibisce l'esportazione di cereali sarà immediatamente promulgato in Algeria.

« Il generale Bourbaki ha accettato definitivamente il comando del 18° invece che del 19° corpo d'armata, egli partì da qui ieri per assumere il suo nuovo comando.

« *Ore* 7 25 *pom*. — La notizia del successo (?) della sortita da Parigi, conosciuta qui verso le 4, si diffuse con grande rapidità cagionando una grande impressione. Una enorme massa di popolo si radunò alla prefettura acclamando il sig. Gambetta. Il ministro comparve alla finestra, lesse il dispaccio e parlò al popolo con voce commossa. Egli lodò la energia, la pazienza e la bravura del gen. Trochu, l'abnegazione del gen. Ducrot e la stupenda unanimità di tutti coloro che furono impegnati in questo sforzo gigantesco. Tutt'i mezzi offensivi furono riuniti e la sortita venne appoggiata dai forti, dalle cannoniere e dai vagoni blindati della ferrovia circolare. Le truppe, la guardia mobile e la nazionale combatterono eroicamente. Il sig. Gambetta disse concludendo: — « Io ho buona speranza! I vostri figli ritorneranno vittoriosi; la vittoria visiterà ancora le nostre armi; il genio della Francia, momentaneamente velato, splenderà nuovamente raggiante. I prussiani sconcertati da tutte le parti dal nostro valore, imparano a ritirarsi; essi furono sconfitti ad Etrepagny ed Amiens fu sgomberata in fretta alla notizia della vittoria di Parigi. Coraggio, il nostro esercito della Loira si avanza risolutamente per incontrare i suoi fratelli di Parigi. Ora vediamo la differenza fra un despota che combatte per soddisfare un capriccio, ed una nazione che combatte per il trionfo della giustizia, del diritto e dell'onore eterno. Questa vittoria appartiene alla repubblica, poichè è la repubblica che ha compiuto tutto ciò che abbiamo veduto. Questo è ciò che può fare realmente una nazione libera. »

Il sig. Gambetta è stato frequentemente interrotto da grida di *Vive Paris! Vive la République*!

« *Berlino*, 1° — Il semi-ufficile *Golos* dice che la Conferenza proposta dovendo considerare la sostanza piuttosto che la forma delle domande russe, può essere considerata come certa una soluzione pacifica. »

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino del 1° contiene una pubblicazione del capo di stato maggiore del 14° corpo d'armata, secondo la quale il generale Barral, che comanda attualmente un corpo nell'esercito della Loira, avrebbe firmato all'epoca della capitolazione di Strasburgo (dove egli comandava l'artiglieria), una promessa con cui s'impegnava sull'onore a non combattere più contro la Prussia.

In seguito alla sua domanda alle autorità superiori, egli ebbe il permesso di partire dopo aver firmato questa promessa.

Il generale Barral ha quindi mancato completamente alla parola data.

Da una corrispondenza di Madrid del *Journal de Geneve* togliamo i seguenti particolari sull'elezione del principe Amedeo a re di Spagna:

« Fra i 192 deputati della maggioranza figurano soltanto 32 funzionari pubblici amovibili, numero tanto debole che non si è mai veduto ancora in una maggioranza parlamentare.

« Dei grandi di Spagna e titoli di Castiglia, facienti parte della Camera, 9 hanno votato pel duca d'Aosta, 3 pel duca di Montpensier, 1 per don Alfonso di Borbone ed 1 per la repubblica federale.

« A proposito di nobiltà di Castiglia, devo ridurre alle sue vere proporzioni l'importanza che si potrebbe dare ad una protesta dalla nobiltà spagnuola contro la candidatura del duca d'Aosta, di cui si è fatto gran rumore, e che porta 8000 firme. In primo luogo, la deputazione permanente dei grandi di Spagna non ha approvato la protesta; da ciò risulta ch'essa si riduce ad un documento firmato da 60 cittadini.

« Di più, un gran numero di coloro che firmarono non posseggono nè grandezza di Spagna, nè un titolo nobiliare qualunque. Ora vi sono in Ispagna 81 titoli di duca, 756 di marchese, 556 di conte, 76 di visconte e 79 di barone, cioè 4065, dei quali 146 sono grandi di Spagna una o più volte.

« Si ponga accanto a questa cifra il numero di sessanta firme della protesta, fra le quali, come ho già detto, parecchi non hanno titolo nobiliare, e si avrà un'idea dell'importanza che bisogna dare a questo documento.

« E se esamino la protesta stessa vi scopro cose pur curiose.

« Dopo aver riconosciuto che vi furono in Ispagna dei monarchi d'origine straniera, coloro che firmarono la protesta non ammettono altro titolo per occupare il trono che la legittimità, l'eredità e la tradizione; ora bisognerebbe dapprima che i protestanti si fossero posti d'accordo sulla questione di sapere chi, fra Carlo VII od Alfonso XII riunisce meglio queste condizioni. Di più è difficile comprendere come questa legittimità può applicarsi ai monarchi di epoche anteriori per esempio ad Enrico di Trastamare, figlio naturale di Alfonso XI, il quale salì al trono assassinando suo fratello Pietro il Giustiziere, ed Isabella la Cattolica, che usurpò il trono appartenente a Dona Juana, figlia di Enrico IV.

Ma ecco un particolare anche più interessante: all'epoca dei preliminari della pace di Utrecht nel 1713, l'Inghilterra esigeva che Filippo V e la Casa d'Austria facessero formale rinuncia, il primo alla successione dei suoi discendenti al trono di Francia e la seconda alla corona di Spagna, affine di evitare la riunione sopra uno stesso capo delle due corone a pregiudizio dell'equilibrio europeo.

Filippo V adempiè a questa formalità con atto rogato il 5 novembre 1712, e spedì una cedola reale in questo senso, che forma parte integrante del trattato di Utrecht.

Dopo aver firmata la rinunzia alla sua successione al trono di Francia e quella della casa d'Austria a quello di Spagna, questo documento soggiunge testualmente:

« Dichiaro che, in mancanza della mia reale « persona e di miei discendenti legittimi, mi « succederà il duca di Savoia ed i suoi di- « scendenti maschi in linea mascolina, nati « di legittimo matrimonio, ed in mancanza « di linea mascolina, il principe Amedeo di « Carignano ed i suoi figli e discendenti ma- « scolini, i quali, come discendenti dell'in- « fante dona Caterina, figlia di Filippo II, « hanno un diritto *chiaro e riconosciuto* alla « successione della corona, ordine di succes- « sione che sarà serbato e si compierà lette- « ralmente, malgrado tutte le leggi, ordi- « nanze, statuti che potrebbero stipulare il « contrario. »

« Dopo la firma reale segue la firma del marchese d'Aranda.

« Ora, chi avrebbe detto a questo monarca che un discendente di quegli che ha firmato la sua cedola, un marchese d'Aranda, apporrebbe in fondo ad una protesta diretta contro la candidatura del duca d'Aosta, cioè contro la volontà del suo re e signore, il quale riconosce testualmente alla casa di Savoia un *diritto chiaro e positivo*, e ciò sotto il pretesto che il nuovo eletto è straniero!

« Ed ecco come i rivoluzionari del 1868 hanno soddisfatto oltremodo ai reclami dei partigiani della più stretta legittimità, chiamando col suffragio d'una Costituente al trono, precisamente Amedeo di Savoia-Carignano, duca d'Aosta, di quel secondo ramo di Savoia, chiamato a succedere a Filippo V, come discendente dell'infante Dona Caterina.

« Questo riavvicinamento è abbastanza curioso perchè io abbia creduto di doverlo accennare.

« Se si paragona l'elezione del Duca d'Aosta a quella del re Leopoldo, di felice memoria pel Belgio, si vede ch'egli ottenne 157 voti su 196 votanti, cioè 58 voti di più della maggioranza assoluta.

« Il Duca d'Aosta ha ottenuto 44 voti di più di questa maggioranza, cioè 14 voti di meno del re Leopoldo; ma quest'ultimo non veniva che dopo il Duca di Nemours, mentre il Duca d'Aosta è stato nominato a primo scrutinio della prima elezione d'un re.

« V'è un'altra considerazione da farsi: nella prima elezione del Duca di Nemours, questi non aveva ottenuto che un debole vantaggio sul Duca di Leuchtenberg, il quale aveva riunito 74 voti, mentre accanto al Duca d'Aosta, il Duca di Montpensier non ha ottenuto che 27 voti.

« Si vede dunque che la nuova dinastia fondata in Ispagna dalla Costituente, dopo una rivoluzione, sostiene vantaggiosamente il confronto colla dinastia fondata in Belgio da un altra Costituente e dopo un'altra rivoluzione. »

Un dispaccio da Londra del 1° annunzia che la corda transatlantica del 1865 è stata rotta.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, *30 novembre*. — Oggi si ha per sicuro, che la conferenza progettata dalla Prussia ha ricevuto l'assenso di tutte le altre potenze. L'Inghilterra ha posto per sola condizione che la Russia dia spiegazioni sopra la forma un po' brusca della sua prima nota. Si crede che ciò non sarà d'ostacolo, e la Russia contenta d'aver ottenuto il suo scopo,

perchè consentire a trattare, è in questo caso consentire alla sua domanda, passerà facilmente sopra a qualche condizione di forma. L'unica cosa che potrebbe ancora tenerla sospesa, è l'accettazione ed il riconoscimento di un valevole rappresentante francese. Siccome però la conferenza non si riunirà così in fretta, si ha speranza che al momento in cui essa dovrà riunirsi, le cose di Francia saranno sistemate e si sarà riusciti a procurarsi un governo liberamente ed effettivamente riconosciuto da tutta la nazione. Quando una tal cosa fosse nulla nulla desiderata dal governo di Tours, la Prussia farebbe, sto per dire l'impossibile, per facilitargliene i mezzi. Non v'immaginate che sia tutta generosità; no. Ma essa spererebbe così, ed avrebbe anzi la quasi certezza di veder in tal modo por fine alla guerra. La intiera massa del popolo francese, di questo popolo che si è per tanto tempo gridato il più intelligente della terra, non può non riconoscere che la guerra che adesso sostiene, è inutile affatto per la sua salvezza. Di qui a chiederne la cessazione non vi è che un passo. Le condizioni impostegli dai vincitori possono ripugnargli. Chi ne dubita? Ma quando mai i vinti non hanno sopportato le spese della sconfitta? Nessuno meglio della Francia può dirlo, che le tante volte si è trovata nel caso di dettar legge, come più forte. Adesso è arrivata la volta sua. Se volontieri si rassegna ad un sacrifizio di denaro, ma non ad una perdita di territorio perchè si crede compromesso il proprio onore, s'inganna.

Senza parlare del primo impero, non abbiamo veduto in questi ultimi anni, dalla forza costrette, perdere porzione di territorio nobilissime nazioni, che non s'intendono perciò disonorate? E storia così recente, che la Francia non deve averla dimenticata, per quanto non gli manchi da pensare ad altro. La Germania, prendendo l'Alsazia e la Lorena, usa del suo diritto come vincitrice, ed a questo, ha da aggiungere l'altro fortissimo della rivendicazione di provincie appartenenti alla sua stessa nazionalità, e per origine e per lingua, e per una vetustissima proprietà, ed a lei con nessun diritto rapite.

La questione d'onore messa da parte, la perdita materiale non è enorme e tale che comprometta menomamente l'esistenza e la potenza della Francia. La Francia può ancora tornare e, a dir meglio, diverrà la grande nazione. Essa può riacquistare il prestigio, momentaneamente perduto, ed essere pari e sorpassare, forse in potenza, la sua attuale rivale. Ma scelga altra via, che la battuta sin qui. Vi sono altre lotte più degne di lei e del mondo, che possono porla a capo delle nazioni. Altre che le macchine rivaleggianti militari, ed il dubbio onore, di esser la prima e più valente nel massacro! Sì, nessuna pace fra la Francia e la Germania, rivalità, lotta di civiltà, di progresso, di scienza, santa lotta, degna di due grandi nazioni.

Anche in questo la Germania ha preso il vantaggio, ma la Francia può raggiungerla, ed essa si trova anzi nella fortunata posizione di aver maggiore e più decisiva influenza anche a parità di mezzi. La lingua le procura questo favore. All'opera adunque, e sia cessata una resistenza, che troppo come *protesta*, è inutile come *difesa*, e non fa che eternizzare la strage.

Quattro voti nell'Assemblea generale della Confederazione germanica hanno protestato contro le annessioni. La risposta è stata solenne.

Un solo sentimento ha riuniti in un solo grido i molteplici e diversissimi partiti. La mozione del partito socialista (se si può chiamar partito quello che non ha che quattro voti al suo comando) è stato per il governo un fortunatissimo incidente. Esso ha mostrato, al mondo, che nelle Camere prussiane, è permesso, non solamente ragionare ma anche sragionare in tutto e a tutto a sua posta. In questo senso, pochi, hanno reso al sig. di Bismarck, un così segnalato servizio, come i signori Hebel, Götz e compagni.

Pare per che se ne siano avveduti, perchè il sig. Zajcke è già ripartito per il suo focolare, e sento che gli altri si preparano a seguirne l'esempio. Oggi, a proposito della mozione del Mosle di Brema, il relatore Ahlckens, ha parlato della convenienza d'una stazione navale per proteggere efficacemente il commercio tedesco, nei mari della China e delle Indie. In questo stesso senso, e proponendo un aumento della marina da guerra, ha parlato pure calorosamente il deputato Schleiden.

E per verità le forze marittime della Confederazione, non sono per nulla in proporzione, con quelle delle altre grandi potenze, e con l'importanza del suo naviglio mercantile. A molti giungerà cosa nuova, ma è un fatto, che in ciò essa è superiore alla Francia. Questa possiede forse un maggior numero di legni mercantili, ma le cede in portata. Così mentre con 2,460 chilometri di coste, la Francia non ha che 1,042,811 tonnellate, la Confederazione del Nord, con soli 1,635 chilometri di coste, vale a dire poco più che la metà della Francia, conta 1,307,204 tonnellate. È un vantaggio non indifferente. Tanto più quando si pensi, che è la marina mercantile, che forma la base, ed il fondamento di quella da guerra.

Gli ultimi dispacci ci hanno recato le notizie delle vittorie prussiane tanto contro l'armata della Loira, come la presa d'Amiens. Non posso dirvi che siano accolte con giubilo straordinario. Esse costan sangue, ed è meschina consolazione, il sangue in maggior copia versato dai vinti nemici. Si accettano come nuova arra di prossima pace, cui si aspira con ogni voto.

Son lieto, di potervi annunziare che l'Enciclica papale, ha qua prodotto tutt' altro effetto, da quello, che forse se ne ripromettevano in Vaticano. Neppure il partito cattolico-liberale l' ha approvata. Del resto vi ripeto quello che già altra volta a tal proposito vi ho detto. La Prussia non s'interesserà e non si intrometterà per nulla nella questione romana, che essa ritiene essere per l'Italia una questione di famiglia, nella quale le varie potenze non hanno diritto di entrare se non in tanto da assicurare ai loro sudditi cattolici la libertà *spirituale* del Sommo Pontefice. Spetta all'Italia procurargliela piena ed intiera, sbarazzandolo da ogni qualunque cura temporale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 2 dicembre con il quale la Banca dello Stato pontificio assume la denominazione di Banca Romana; la sua durata è stabilita fino a tutto l'anno 1881, e continua la emissione de' suoi biglietti fino a detto tempo ai termini del suo statuto. È approvata la convenzione stipulata il 2 dicembre 1870 fra i ministri di agricoltura e commercio e delle finanze e la Banca Romana, con cui la Banca suddetta rinunzia al privilegio esclusivo del quale era investita per quello Stato. Sono approvati e resi esecutorii gli statuti della Banca Romana annessi al presente decreto, e muniti del visto dei ministri anzidetti.

2. Il testo della convenzione conchiusa fra i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, e la Banca Romana, rappresentata dal suo delegato signor cavaliere Valerio Trocchi, in virtù dei poteri conferitigli dalle deliberazioni in data del 1° dicembre corrente dei Consigli di reggenza e di censura.

3. Un R. decreto del 2 dicembre che approva le rettificazioni alla parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869 e 1870 delle provincie romane, contenute nella tabella annessa al decreto medesimo e visto dal ministro delle finanze.

4. Un R. decreto del 1° dicembre con il quale sono pubblicati nella provincia di Roma i decreti 9 ottobre 1861, n. 294, e 3 luglio 1862, n. 707, relativi all'ordinamento del servizio statistico nel Regno, e il decreto 31 dicembre 1864, n. 2105, ed annesso regolamento sulla formazione e tenuta del registro della popolazione.

5. Un R. decreto del 1° dicembre con il quale, ai militari di terra e di mare di qualunque grado, originari di Roma e delle provincie romane, i quali militando al servizio del cessato governo pontificio, incorsero nella perdita del loro grado, od impiego, o lo abbandonarono per titolo meramente politico; ed alle vedove ed agli orfani dei militari predetti sono estese le disposizioni contenute nei due decreti del 4 marzo 1860, stati convalidati dalla legge del 30 giugno 1861. Le pensioni od i sussidi da assegnarsi decorreranno dal giorno 9 ottobre 1870.

6. Un R. decreto del 27 novembre con il quale è pubblicata nelle provincie romane la legge del 17 giugno 1864, n. 1807, che stabilisce non potersi cedere, o sequestrare, salve determinate eccezioni, le paghe ed altri assegnamenti competenti agli uffiziali di terra e di mare.

7. Un R. decreto del 1° dicembre ch'è del seguente tenore:

È pubblicata ed avrà forza di legge nella provincia di Roma la legge 3 agosto 1862, n° 753, sulle opere pie, insieme al relativo regolamento in data 27 novembre 1862, n° 1007.

Le opere pie della provincia di Roma dovranno, entro un anno dalla pubblicazione della precitata legge, compilare e trasmettere al prefetto l'inventario di cui all'articolo 9 della legge, ed un'esatta relazione sull'origine e sull'oggetto della istituzione, sul modo col quale si provvede al suo mantenimento ed alla sua amministrazione, come pure sulla sua attuale condizione.

Entro il medesimo termine dovranno del pari presentare all'approvazione del governo gli statuti organici delle opere pie, ed a quella della Deputazione provinciale i regolamenti di amministrazione e di servizio interno.

Fino a che gli statuti ed i regolamenti di cui all'articolo precedente non siano approvati, gli amministratori o direttori delle opere pie sottoporranno alla preventiva approvazione del prefetto anche i bilanci e le deliberazioni relative al personale degli impiegati, non che gli atti d'appalto per somministrazioni di generi, o per esecuzione di lavori, il cui importare ecceda le lire 500.

Cesseranno di esistere, e saranno surrogate dalle Congregazioni di carità, o da amministrazioni speciali, a norma di quanto verrà stabilito dal decreto Reale, previo parere della Deputazione provinciale e del Consiglio di Stato, quelle amministrazioni che in tutto od in parte siano affidate ad ecclesiastici per disposizione governativa, o per regolamento, o per qualunque altro atto non procedente da privati fondatori.

Cesserà pure di esistere la Commissione dei sussidi in Roma, e le sue attribuzioni saranno deferite alla Congregazione di carità; con decreto reale saranno stabiliti i modi e i termini per la esecuzione del presente articolo.

La Commissione degli spedali di Roma potrà essere surrogata da amministrazioni speciali per ognuno di essi, da costituirsi per decreto reale, sentita la Deputazione provinciale.

Nulla è innovato quanto agli istituti di carità e di beneficenza destinati a speciale vantaggio degli esteri.

Il presente decreto andrà in vigore il 1° gennaio 1871, e cesseranno d'avere effetto tutte le disposizioni legislative e governative, che in materia di beneficenza vigevano finora in Roma e sue provincie.

8. Un R. decreto del 1° dicembre con il quale avranno vigore nella provincia romana a partire dal 1° aprile 1871:

Per la materia della mediazione pubblica il R. decreto 6 dicembre 1866, n. 3377, e la legge 8 giugno 1868, n. 4410;

Per la materia delle società anonime e in accomandita per azioni e degli istituti di credito il R. decreto del 5 settembre 1869, numero 5256;

Il reale decreto del 27 maggio 1866, numero 2966, nelle parti non derogate dal predetto decreto 5 settembre 1869, n. 5256;

Il R. decreto del 4 novembre 1866, numero 3344.

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 13 novembre, con il quale il Corpo d'amministrazione è soppresso a datare dal 1° gennaio 1871.

Gli ufficiali dell'attuale Corpo d'amministrazione che non troveranno impiego nelle Direzioni degli spedali militari, e nelle compagnie di infermieri militari istituite con regio decreto in data d'oggi, saranno impiegati in altri servizi dell'arma di fanteria, e quelli in eccedenza ai quadri, o non giudicati idonei a continuare in servizio attivo, saranno collocati a riposo, in riforma od in aspettativa per riduzione di Corpo, a termini delle vigenti leggi.

La truppa dell'attuale corpo d'amministrazione sarà ripartita tra le compagnie infermieri instituite con altro R. decreto d'oggi, presso gli ospedali militari divisionali, e l'eccedente sarà transitato nei reggimenti della fanteria di linea od in altri corpi dell'esercito.

Al servizio ordinario nei panifici militari sarà provveduto con operai non militari.

2. Una serie di nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA DEL MARCHESE V. TORREARSA.

Tornata del 5 dicembre

La seduta ha principio alle ore 2 1/2.

L'ordine del giorno reca:

1. Comunicazioni del governo.
2. Costituzione del seggio presidenziale.
3. Nomina degli uffici permanenti.

GIOVANELLI, essendo il più giovane dei senatori assume le funzioni di segretario, e dà lettura del Regio decreto che convoca il Senato, nonchè di quello che nomina il presidente ed i vice-presidenti.

PRES. Onorandi colleghi, ultimo fra voi sento l'importanza delle funzioni che mi si vollero affidare, e misurando le mie forze non ne traggo verun argomento di conforto, ma spero e confido invece assaissimo nella vostra benevolenza, e saluto con gioia questo giorno in cui vedo riuniti ambo i rami del Parlamento, che rappresentano tutta quanta l'Italia. *(Applausi)*

Si procede alla nomina dei segretari e dei questori. Viene fatto l'appello nominale, e si estraggono a sorte i nomi degli scrutatori.

PRES. annunzia che furono eletti a segretari i senatori Chiesi, Ginori-Lisci, Manzoni Tommaso e Berretta, ed a questori i senatori Spinola e Capriolo.

MANZONI T. (segretario) dà lettura dei regi decreti di nomina dei nuovi senatori del Regno.

PRES. annunzia che siccome ieri assistè nel real palazzo, insieme ai vice-presidenti, alla solenne funzione dell'accettazione della corona di Spagna per parte di S. A. R. il principe Amedeo, credette suo dovere il presentare all'augusto Principe le congratulazioni anche a nome del Senato.

CHIESI propone che il Senato nomini una deputazione incaricata di congratularsi con S. M. il Re d'Italia e con S. M. il Re di Spagna, che il Senato contava già fra i suoi membri.

La proposta è adottata all'unanimità.

La Commissione sarà composta di sei membri e di due membri supplenti.

PRES. estrae a sorte i nomi dei componenti quella Commissione, che rimane costituita dai senatori: Chiesi, Costantini, Pasolini, Farina, Manelli, e Montezemolo. Supplenti sono i senatori Bona e Caccia.

SCIALOIA propone che, prima di passare alla nomina degli uffici permanenti si riferisca sulla nomina dei nuovi senatori, affinchè questi pure possano prendere parte alla nomina degli uffici anzidetti.

La proposta del senatore Scialoia è approvata.

Si procede al sorteggio degli uffici.

La seduta è sciolta alle ore 4 1/2.

Domani, 6, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CRONACA DI FIRENZE

Stamane, alle ore 11, ebbe luogo l'inaugurazione del Parlamento. Il cronista non s'immischia nella politica e lascia ad altri la cura di narrare ciò che avvenne dentro l'aula. La sua missione si riduce ad osservare ciò che accadeva fuori. Ed in primo luogo possiamo notare con soddisfazione, che la guardia nazionale era accorsa abbastanza numerosa. Tutta la via da Pitti al palazzo Vecchio era addobbata per cura del Municipio, e si vedevano bandiere anche a molte case di privati. S. M. il Re, così nel recarsi al palazzo Vecchio come nel ritorno, fu vivamente applaudito, anzi, poche volte fummo spettatori di tanto entusiasmo e di tante dimostrazioni di stima e di affetto al valoroso e leale nostro Sovrano.

Ieri sera avvennero gravi disordini al teatro Nazionale. Pare che l'Impresa non avesse adempito i proprii impegni verso gli artisti, e che alcuni di questi non volessero prendere parte alla rappresentazione. Dopo un lungo diverbio sul palcoscenico (e qualcuno dice anche uno scambio di pugni), s'incominciò il ballo; ma siccome questo era dimezzato, il pubblico protestò, e ne nacque un casa del diavolo indescrivibile. L'autorità di pubblica sicurezza intervenne e fece sgomberare il teatro, locchè fu eseguito senza ulteriori disordini.

La sera di mercoledì, 7, va definitivamente in scena al teatro Niccolini l'intermezzo *Guerra d'amore*, con musica del nostro appendicista F. D'Arcais. Se piace, tanto meglio per lui, e se lo seppelliscono, la terra gli sia leggiera. Giova osservare che questa prima rappresentazione fu ritardata d'alcuni giorni, non già per l'importanza dello spettacolo, il quale non è che una farsetta musicale, ma per dar luogo ad altre novità che dovevano essere rappresentate, come lo furono veramente, in quel teatro.

Domani, 7, alle 11 ant., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. L. Ferri comincierà le sue lezioni pubbliche, trattando della « Filosofia morale di Dante. »

Alle 12 antim. il prof. A. Zuccagni-Orlandini farà la sua lezione di « Statistica. »

Bollettino meteorologico del dì 5
ad un'ora pomeridiana

Neve in alcuni luoghi dell'Italia centrale; pioggia con neve a Roma, con grandine a Portoferraio, solo pioggia a Napoli e a Taranto. Dominano venti fra il greco e il maestro, e sono deboli e forti soltanto ad intervalli. Il cielo si mantiene ancora qua e là nuvoloso. L'Adriatico è quasi calmo, il Mediterraneo mosso sulle coste peninsulari, agitato o grosso su quelle della Sardegna. Barometro salito fino a 4 mm. Stamani termometro sotto lo zero a Moncalieri, Venezia e Urbino.

Mancano da 2 giorni le notizie della Sicilia. È probabile che il bel tempo si estenda su quasi tutta la penisola.

Temperatura	minima	—	1 0
	massima	+	5 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno
3 dicembre.

Gazzoletti Giovanni, d'anni 47 — Della Santa Maria, id. 60 — Targioni Luisa, id. 49 — Bartoli Maria, id. 24 — Nardini Luisa, id. 52 — Billocci Giovacchino, id. 80 — Fornari Eugenio, id. 60 Falcini Giovanni, id. 60 — Pratesi Giovanni, id. 66 — Mancini Maddalena, id. 75 — Robbes Luigi, id. 30.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 12, cioè, 4 maschi, 7 femmine e un nato morto.

Del 4:

Anfossi Anna, d'anni 28 — Palmerani Eva, id. 22 — Capecchi Pasquale, id. 87 — Dal Pino Giulia, id. 30 — Ducci Castera Maria, id. 73 — Farulli Ranieri, id. 25.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 5, cioè 1 maschio, 3 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del 3 dicembre.

Ielli Cesare, calzolaio, e Brilli Adelaide, att. a casa.

Lampredi Giuseppe, muratore, e Del Grande Teresa, lavandaia.

Padovani Giovanni, calzolaio, e Cardini Isolina, att. a casa.

Bartolucci Pietro, giornaliero comun., e Cafissi Aldegonda, stivalettaia.

Del 4:

Fiorentini Serafino, trombaio, e Berni Anna, sigaraia.

Panena Eugenio, falegname, e Bianchi Diomira, att. a casa.

Noferi Giovacchino, manuale, e Benci Assunta, att. a casa.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Si fa noto che, essendo attualmente interrotti i cordoni transatlantici che collegavano telegraficamente la Gran Brettagna all'America Settentrionale, i telegrammi per quest'ultima destinazione istradansi ora unicamente pel cordone di Brest (Francia) per la qual via non è ammessa alcuna riduzione di tassa pei telegrammi di giornali, e resta invariato il costo degli altri telegrammi a partire da qualsiasi ufficio italiano.

Firenze, 3 dicembre 1870.

La pubblicazione da noi fatta della lettera dell'egregio cav. Bon-Compagni, ci valse la seguente risposta del prof. Sbarbaro. Il quale ha mille ragioni di non invocar la legge della stampa, perchè questa non potrebbe accordar a lui alcun diritto di rispondere ad una lettera, che dipendeva da lui medesimo di non mandare alla luce. Ma non vogliamo fare una quistione legale e pubblichiamo la sua lettera, confortandoci nel pensiero, che il cav. Bon-Compagni non ha alcuna intenzione di seguire il prof. Sbarbaro nella sua polemica:

Onorevole sig. Direttore dell'*Opinione*,

Non istimo necessario invocare l'autorità della legge sulla stampa, e mi basta fare appello alla sua gentilezza perchè l'*Opinione* renda quanto prima di pubblica ragione queste poche parole di risposta:

All'illustre signor conte Carlo Bon-Compagni
Di Mombello.

Onorando signore,

La lettera, che la S. V. ebbe la squisita cortesia di indirizzarmi intorno al mio trattato « DELLA LIBERTÀ », testè pubblicato in Bologna dall'operoso e benemerito editore N. Zanichelli e C., conferma nel modo più solenne ciò che io mi sforzo pertinacemente di dimostrare: che il cattolicesimo, o il cristianesimo tradizionale, come legge degli intelletti, delle coscienze e delle civili congregazioni, è irrevocabilmente tramontato. Difatti, la S. V., nell'atto istesso che si professa *cattolico* per nascita, e dichiara a voce alta che « nè le vicende politiche, nè gli studii scemarono in *Lei* la fede religiosa de' suoi giovani anni », rifiuta la qualificazione di *pubblicista cattolico* e afferma risolutamente di « non riconoscere alla Chiesa alcuna competenza in punto di diritto e di governo politico. »

Se un uomo della sua qualità, così profondamente persuaso di aderire collo spirito al domma cattolico nell'ordine speculativo e morale, si indegna alla semplice qualificazione di *pubblicista cattolico* e protesta pubblicamente contro la pretensione della Chiesa cattolica di governare nell'ordine giuridico e politico le azioni e le relazioni degli uomini e delle umane società, come potrassi ancora sostenere sul serio, che la religione cattolica sia la fede e la legge della civile società in cui viviamo?

Come mai un uomo così dotto e versato nelle relazioni dell'idea religiosa col pensiero giuridico e sociale può ignorare, che se la prima è il vero e se legittimo è il potere spirituale dell'*ordine* ieratico che l'interpreta e la promulga, essa deve sovranamente reggere e governare non solo gli intimi pensieri e gli affetti, ma tutte quante le relazioni e le instituzioni degli uomini congregati nella civile società?

Chi dà diritto al conte Bon-Compagni di ribellarsi all'autorità del Papa e della Chiesa, quando l'uno o l'altra gli prescrivono di inchinarsi al *Sillabo* e conseguentemente di rinnegare tutte le conquiste del diritto pubblico moderno, che egli insegna dottissimamente nell'Ateneo torinese?

Io l'ho chiamato *pubblicista cattolico*, ed ho parlato di Lui con molta stima nella prima parte del mio Trattato, vicino a Cesare Cantù, a Vito D'Ondes-Reggio, ad Emerico Amari, all'abate Ferranti, a Rosmini, a Tommaseo, a Buchez, a Gioberti ed a F. Huet (prima che questo lacrimato autore della *Rivoluzione religiosa nel secolo XIX* abbandonasse la sua utopia disastrosa di impossibili accordi tra la Chiesa e l'umanità). Ebbene! Avevo io il diritto di collocare Carlo Bon-Compagni in *sì fiera compagnia?*

Io ne avevo il dovere.

Sono lontanissimo dal lodare Filippo Mellana, che nel suo ultimo discorso agli elettori politici di Casale, presentò come tipo di gesuitismo il professore Bon-Compagni: chè, anzi, a pag. 193 *del* mio Trattato, favellando di quei *miserabili*, i quali « non si fanno scrupolo di predicare ossequio e « reverenza verso quella Chiesa, che in cuore deridono, e in pubbliche scritture propongono di « ringiovanire, *riformare* e consolidare, a questa « generazione di ipocriti ribaldi (espressamente dichiaro) non ispetta di certo l'onesto e religioso « Bon-Compagni..... »

Ma, giudicando delle sue dottrine e de' suoi scritti con la severa rettitudine di una critica imparziale ed aliena da ogni preoccupazione volgare di parte, come potevo io classificarlo altrimenti che come *pubblicista cattolico*, quando nella sua INTRODUZIONE ALLA SCIENZA DEL DIRITTO, stampata a Lugano dalla tipografia della Svizzera Italiana nel 1848, io trovo che a pag. 197 saluta, e giustamente, la religione come *principio di ogni civiltà*, e dopo avere (a pag. 198) non meno rettamente sentenziato: che la religione non restringe la sua opera « ad *ammaestrare l'uomo alla vita dello spirito, solo in quella parte che appartiene alle cose di Dio* », ma stende il suo imperio a tutte « le at« titudini proprie della sua natura intelligente e « libera, che risplendono in tutte le opere dell'ingegno, PARIMENTE CHE IN TUTTI GLI ORDINI DELLA VITA CIVILE » — a pag. 218 egli saluta nel cristianesimo ortodosso *la sola* fra tutte le *dottrine religiose che conduca gli uomini ad una sicura cognizione del vero*, ed a pag. 300 riconosce nella Chiesa un *mandato divino per cui ha autorità di condannare ogni dottrina contraria.* « Tale, egli scrive, è l'autorità che i cattolici riconoscono nella loro Chiesa. » Dunque egli deve *inchinarsi al Papa* — se veramente vuol mostrarsi logicamente cattolico; anche quando il Papa scomunica tutti i fondatori e sostenitori del Regno d'Italia.

È veramente strano che il signor Bon-Compagni non accetti la denominazione di *Pubblicista Cattolico* dopo avere scritto e stampato questa stranissima sentenza, la quale si legge a pag. 383 del citato suo libro: « Credo che, allorquando tutte le « dottrine dell'ortodossia religiosa vivono nella co« scienza di un popolo, l'*azione che l'autorità* « *esercita in fatto di opinioni debba mirare a man*« *tenerle!* »

Dopo ciò, chi crederebbe possibile che egli mi accusi di voler attribuire al partito liberale la missione di rendere il *socinianesimo religione dello Stato?*

Dove ha letto, dove ha scoperto il commendatore Bon-Compagni una simile enormità nel mio Trattato?

E come mai ha egli potuto attribuirmi una pretensione così assurda e tirannica; come ha potuto scrivere sul serio che, secondo il Trattato « DELLA LIBERTÀ » i liberali italiani « chiamati a governare la cosa pubblica » dovrebbero smettere quella neutralità a cui devono attenersi gli uomini di Stato nelle questioni di religione? »

Tutte le mie opere e tutto il mio insegnamento giuridico sono indirizzati a combattere quest'antica e perpetua utopia di tutte le tirannidi, di tutte le demagogie trasformate in *governo*, la quale consiste nell'usare l'autorità pubblica ed il magistero legislativo a pro di questa o di quell'opinione religiosa, morale, economica e politica. L'*Unità Italiana* e gli amici di G. Mazzini mi hanno spesso combattuto su questo punto dell'assoluta libertà di credenze individuali.

Il mio Trattato « DELLA LIBERTÀ » non ha altro scopo che mostrare l'impotenza dello Stato a regolare gl'interessi religiosi dell'umano consorzio.

Dove, *dunque*, il cav. Bon-Compagni ha pescato codesta enormissima interpretazione diametralmente contraria a tutte le mie dottrine?

Io faccio appello alla sua buona fede esemplarissima. S'egli è capace di trovare in tutta l'opera mia una sola frase che accenni all'intenzione di mettere l'autorità delle leggi e dello Stato col consorzio delle dottrine Sociniane, io consento essere dichiarato un forsennato.

Nella *Dedica* del mio libro a Courcelle-Seneuil io invito, è vero, gl'italiani a proclamare dall'alto del Campidoglio la separazione dello Spirito Nazionale dal *Simbolo di Nicea*; dichiaro, che tutta l'opera mia è un appello all'insurrezione delle coscienze contro la superstizione cattolica; ma che per ciò?

Faccio io appello alla violenza? Parlo io forse in nome di un governo o a nome di un partito qualsiasi che sia prossimo a diventare governo? Per due fogli consecutivi l'*Unità Italiana* mi rinfaccia, ora, l'aborrimento sistematico dalla violenza, come mezzo di rigenerazione sociale!

Io medito, predico e scrivo per conto mio. Invoco una profonda trasformazione religiosa, perchè la credo indispensabile alla sicurezza e stabilità della riforma politica, compiuta sotto gli auspici della Dinastia di Savoia; perchè popoli cattolici, nel secolo XIX, affondati nel lezzo della servitù, in preda agli orrori delle guerre e dell'anarchia, facile preda agli avventurieri politici, ai despoti, ai dittatori, ai demagoghi, io ne conosco, e più d'uno; ma cerco invano, con E. Quinet, una grande nazione che sia ad un tempo *libera* e *cattolica*. E se il signor Bon-Compagni é in condizione di mostrarmela, io gli saprò ben grado della scoperta.

Devo ribattere un altro punto della sua umanissima lettera: Ella dice che nell'opera mia sulla *Libertà* la questione proposta da Socino sulla Divinità di Cristo non è trattata. Ella s'inganna. Rilegga meglio, e vedrà che siffatta questione, più che trattata, è risoluta. A pag. 419, 420, 421, 423 io riferisco le parole di Cristo medesimo, tolte dal Vangelo di S. Giovanni, dove Cristo respinge, siccome un'insigne stoltezza e come una stupida interpretazione delle sue parole, il concetto attribuitogli dagl'Israeliti di volersi far Dio. Io ho raccolto nel mio libro le testimonianze di tutte le nazioni contemporanee in conferma della mia tesi: che l'*Unitarismo*, o, vogliamo dire, il cristianesimo razionale di Socino, di Lerveto, di Locke, di Newton, di Clarke, di Milton, di Priestley, di Channing, di Parker, di Fontainte, di Coquerel, di Lessing, di Herder, di Laboulaye (che tante si adoperò alla diffusione degli scritti di Channing), ha invaso e trasformato oggimai tutte le chiese e tutte le credenze di tutte le nazioni e di tutti gli ordini sociali più colti ed inciviliti. Io sfido l'on. Bon-Compagni a negare il fatto, da me lungamente esplicato, che la vecchia ortodossia si dilegua, e non è più che il retaggio dei volghi silvestri od un *sepolcro imbiancato* di meccaniche consuetudini e d'ipocrisia ufficiale.

Egli crede confondermi, da ultimo, coll'autorità delle *tradizioni religiose o morali della nostra patria*. Argomento che io non credo degno nè di un uomo di Stato, nè di una creatura razionale. E come? Non avete voi, conte Bon-Compagni, nell'*Introduzione* da me citata, scritto queste precise parole: « Se tutti fossero rimasti saldi a respin« gere ogni *opinione nuova*, il mondo sarebbe « tuttavia immobile nella *primitiva barbarie*, nè « si può *dire oggidì*, o *potrà mai dirsi*, che il « mondo sia tanto progredito in civiltà da dovere « respingere ogni *opinione nuova?* »

Se, quando comparvero in Roma pagana i primi apostoli del cristianesimo, un autorevole conservatore avesse loro, per tutta risposta, citato l'autorità delle *tradizioni morali e religiose*, che cosa avrebbe detto il signor Bon-Compagni? Avrebbe sorriso di compassione.

Nelle *tradizioni* della nostra patria, o degno uomo, io trovo tenebre e luce, miserie e sapienza; trovo Bellarmino e Socino, Machiavelli e Blandrata, Lucrezia Borgia e Savonarola, monsignore Della Casa e Pomponazzi, il cardinal Bembo e Giordano Bruno, Pallavicino e Sarpi, il Passerino e i Burlamacchi, Alessandro VI ed Aonio Paleario; trovo la contessa Matilde e Arnaldo da Brescia, i legisti di Roncaglia e il giureconsulto di Salso-Maggiore. Io trovo tante cose nelle *tradizioni religiose e morali* della nostra Italia! Io scelgo. Prima di avere letto i *Discorsi* di Cesare Cantù (*pubblicista cattolico* assai conseguente, che non protesterà, come voi, contro questa denominazione, anzi se ne terrà onorato) sugli Eretici d'Italia, sapevo: che nelle *tradizioni religiose e morali della nostra patria* una delle più splendide glorie italiane è precisamente questa del *Socinianismo*, diffuso ai quattro angoli dell'Europa, fino dal secolo XVI, da martiri e pensatori, nostri concittadini.

Ma coll'invitare gli italiani a riprendere, ampliata, quella splendida e imperitura *tradizione* del martirio e del pensiero razionale, io ero bene lontano dal far fondamento sulla tirannide riformatrice de' governi e dei partiti politici; io miravo, e mi affido, all'unica potenza legittima e feconda in questo genere di imprese, all'*influenza*, cioè, di quell'*opinione libera*, della quale voi avete scritto (pag. 294) « *che non fu mai così grande il potere come da mezzo secolo in poi, dappoichè i voti e le speranze di tutti gli uomini furono rivolti a riformare i governi, le leggi e tutti gli ordini del vivere civile, per modo che fossero modellati sull'idea.* »

Tutti! E credeste fare un'eccezione per le forme e le manifestazioni del sentimento religioso? Quale illusione! Guardatevi attorno; guardate in voi stesso, o inconseguente *pubblicista cattolico!* Tutto protesta, e perfino voi protestate, senza volerlo e senza saperlo, contro quella teorica dell'immobilità nell'ordine religioso, che, sola, potrebbe giustificare il vostro anatema alle *novità* tradizionali del cristianesimo liberale.

In segno di stima altissima, finisco deplorando dal profondo dell'anima mia imparziale, che un uomo della vostra portata e buona fede sia rimasto escluso dal Parlamento nazionale.

Del resto, io La conforto e La prego quanto più so e posso a proseguire questa polemica contro

Modena, li 2 di dicembre 1870.

Il devotissimo suo
P. Sbarbaro.

Notizie Interne e Fatti Vari

— Il *Giornale di Modena* del 4 scrive che, il 30 novembre, le guardie di pubblica sicurezza arrestavano il latitante Prandini Enrico, calzolaio di Fogliano, colpito da mandato di cattura perchè imputato dell'omicidio di Andrea Giovanardi da Spezzano.

— Nella *Lombardia* del 3 corrente si legge:

Scrivono da S. Angelo Lodigiano, essersi colà compiuto l'altro ieri un fatto ben atroce, ravvolto finora nella più densa oscurità.

Nel centro del paese abitava tutta sola, poco distante dalla pretura, una vecchia settuagenaria, bene agiata e molto economa, zia dell'avv. Antonio Semenza, già ufficiale nei volontari, ed in questi ultimi giorni candidato alla deputazione. Questa vecchia l'altro ieri mattina fu rinvenuta distesa a terra nel solaio di sua abitazione, strangolata con un fazzoletto che notoriamente ella portava sempre in testa e che le si trovò fortemente legato con più nodi attorno al collo. In tutta la casa non si rinvennero che 9 centesimi; eppure si sa che in quella mattina stessa la Semenza aveva riscossa una somma di circa 700 lire. In quella giornata, prima del fatto, sembra che soltanto due o tre sconosciuti, in abito campagnuolo, avessero acceduto alla di lei abitazione.

Finora nessun sospetto, nessun indizio potè raccogliersi sugli autori e sulle circostanze di un sì enorme misfatto. La giustizia peraltro non manca di investigare col massimo impegno.

— Ieri, scrive la *Lombardia* di Milano del 4, fu deferito all'autorità giudiziaria un tale Colombo, manuale addetto alle ferrovie dell'Alta Italia, per vendita di biglietti di andata e ritorno alterati, per la linea da Trevaglio a Cremona.

— La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 3 annunzia che, nella seduta del 1° corrente il Consiglio provinciale di Torino votò la somma di L. 20,000 quale concorso al traforo del Colle di Tenda.

— Al *Conte Cavour* del 4 scrivono da Susa: Un grave delitto funestava la scorsa domenica il paese di Gravere nelle vicinanze di Susa. Certo Tournor accendeva tranquillamente un lume in una sua stanza a pian terreno, quando un colpo di archibugio partito dal di fuori traversò i vetri della finestra e venne a colpire nella schiena il povero vecchio, che cadde morto al suolo. Immantinenti le autorità, politica, amministrativa e giudiziaria si posero in moto. Accorsero sul luogo il pretore, il giudice istruttore ed il procuratore del re.

— Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 4 corrente si legge:

Un giornale di ieri, nella sua cronaca cittadina, parla di misure militari prese in previsione d'una dimostrazione di ex-ufficiali pontifici nel locale dell'ex-ministero delle armi alla Pilotta. Siamo in grado di asserire che le misure militari, di cui è cenno, si riducono alla solita guardia, che a tenore del regolamento, viene collocata alla porta e dentro il locale del tribunale militare, che finora ha avuto stanza alla Pilotta, ogniqualvolta esso vi tiene le sue pubbliche sedute.

D'altronde, l'assurdità della data notizia emerge anche dalla circostanza che nel suddetto locale della Pilotta sono aquartierati due squadroni di cavalleria.

Lo stesso giornale nell'alinea seguente della medesima cronaca, parla di una pretesa pressione fatta agli ufficiali pontifici per costringerli a rinunziare a qualsiasi diritto potesse competere loro pei servizi prestati. Tale affermazione è del tutto insussistente, essendo sempre stata lasciata ai predetti ufficiali facoltà o di prendere servizio nell'esercito italiano, oppure di far valere i diritti che potessero loro competere.

Se taluni uffiziali (e sono pochissimi, e fra questi la maggior parte non aveva alcun diritto da far valere) fecero la dichiarazione di rinunziare ad ogni loro diritto, e ciò avvenne di loro propria e spontanea volontà, o per atto di devozione al cessato governo, o perchè essi vollero nel loro privato interesse essere più prontamente sciolti da qualsiasi vincolo militare.

— Ecco, scrive la *Nuova Roma* del 3, come furono ripartiti i varii servizi municipali fra i signori assessori comunali:

1. Amministrazione e tutela delle proprietà e dei diritti comunali sig. Alatri Samuele.

2. Società, Cemeterii, vivaio pubblico e Istituti di beneficenza, Silenzi dott. Giovanni.

3. Statistica, stato civile, leva, passaporti, Massimo duca D. Mario.

4. Dazio consumo, annona e grascia, patenti, signor Del Grande.

5. Istruzione elementare, monumenti, musei e spettacoli, avv. Placidi Biagio.

6. Polizia urbana (compreso il posteggio), guardie municipali, vigili, guardia nazionale, Doria principe Filippo.

7. Acque e strade, passeggiate pubbliche, fabbricati, signor Angelini.

8. Illuminazione e nettezza, avv. Lunati Giuseppe.

Nevicata. — Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 3 si legge:

Nella nostra città nevicò senza interruzione ieri, la notte scorsa ed oggi, e tanta neve cadde sulla linea marittima d'Abruzzo, che iersera il treno giunse in ritardo di un'ora e mezzo; e quello che dovea giungere alle 9 di stamane, alle 6 trovavasi incagliato ad Ortona, giacchè la nevicata vi era giunta a notevole altezza da arrestare il convoglio ferroviario. E difatti la corrente polare perdura in tutta la sua forza, e ci si annunzia dagli Osservatorii che nevicherà ancora al N e nel centro d'Italia.

La temperatura da noi si abbassò allo 0; questa mattina era + 1 5; e va nevicando.

Il contabile della famiglia. — « Far conti spesso e moderar le voglie — Nè « spender più di quel che si raccoglie. » — Questa è una massima lasciata certamente da uno di quelli che si chiamano uomini di giudizio; ma il modo poi di far spesso questi conti era riservato indicarlo e renderlo facile dal *Contabile della famiglia* pubblicato dal signor Savallo di Milano e vendibile dal signor Dante Ferroni in Firenze. Con questo libro ogni famiglia che abbia ad amministrare sostanze o redditi, per quanto si vogliano svariati e complicati, non ha quasi bisogno di fare i suoi conti, perchè li trova bell'e fatti, solo che si voglia dar la pena di riempiere le tabelle di cui si compone. Oltre queste tabelle il *Contabile* ha in appendice un copioso assortimento di notizie interessanti, a cui giornalmente bisogna ricorrere e che contribuiscono a farne un volume utilissimo per ogni casa e per ogni negozio.

AVANZAMENTI DELLA GALLERIA

NEL TRAFORO DELLE ALPI

INDICAZIONI	SUD	NORD	Totale
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi metri	. . .	. . .	12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 15 al 31 novembre »	44 80	37 05	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 9.bre 1870 . . . . »	6967 60	5060 65	
Totale della galleria scavata al 30 9.bre 1870»	7012 40	5097 70	12110 10
Restano a scavarsi metri	. . .	. . .	109 90

NOTIZIE ULTIME

È già posta all'ordine del giorno della Camera per domani, 6, la costituzione del seggio della Presidenza. Ciò in conformità dell'art. 4 del Regolamento.

Affine d'intendersi intorno alla prima nomina a cui i deputati debbono procedere, quella cioè del Presidente, furono tenute oggi due riunioni, una della maggioranza, l'altra dell'opposizione.

La maggioranza ha deliberato di confermare l'on. Giuseppe Biancheri.

Questa scelta ci pare assai conveniente ed opportuna.

L'on. Biancheri fu presidente nella faticosa ed agitata sessione precedente. Fu esemplare per solerzia e diligenza. Alla sua perspicacia debbesi se molti spiacevoli incidenti furono con soddisfazione di tutti risolti, al suo personale intervento ed a' suoi modi conciliativi, se altri ne furono prevenuti.

La fiducia, riposta in lui dalla maggioranza, non essendo stata nè smentita nè scossa, è ragionevole che gli sia mantenuto l'alto ufficio di moderatore delle discussioni della Camera.

Noi abbiamo perciò la convinzione che l'on. Biancheri sarà nominato ad una notevole maggioranza.

L'opposizione deliberò nella sua riunione di raccoglier i propri voti sull'onorevole Cairoli per l'elezione del Presidente.

Nominato il Presidente, restano a scegliere 4 Vicepresidenti, 2 Segretari e 2 Questori.

Crediamo che la maggioranza abbia incaricato una Commissione per prepararne la lista.

Rispetto a' Vicepresidenti, si menzionano i nomi degli onorevoli Pisanelli, Berti e Mordini.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente si legge:

S. M. il Re apriva oggi in persona l'XI legislatura del Parlamento, nell'aula delle sedute della Camera dei deputati, in Palazzo Vecchio.

Alle ore 11 antimeridiane una salva di 21 colpi di cannone annunziava la partenza di S. M. dal R. Palazzo. Le schiere della guardia nazionale e delle truppe del presidio facevano ala sul passaggio del Re, che la popolazione salutava con evviva e applausi.

S. M. era accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Principe di Savoia Carignano, e seguita dalla sua Casa militare; il Real corteo arrestavasi innanzi al padiglione eretto alla porta d'ingresso del Palazzo Vecchio; S. M. era ivi ricevuta dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Al suo ingresso coi RR. Principi nell'aula S. M. era salutata con lungo vivissimo plauso dai signori senatori e deputati e dalle tribune.

S. M. sedette sul trono eretto nel luogo del seggio della presidenza della Camera. S. A. R. il Principe Umberto prese posto alla destra di S. M.; alla sinistra S. A. R. il Principe Eugenio: sulla gradinata del trono e ai due lati S. E. il presidente del Senato del Regno, le LL. EE. il presidente del Consiglio dei ministri, i ministri segretari di Stato, gli alti funzionari di Corte e la Casa militare di S. M.

S. E. il ministro dell'interno, presi gli ordini da S. M., fece invito ai signori Senatori e Deputati di sedere; quindi S. E. il ministro guardasigilli prima, poi S. E. il ministro dell'interno, chiamavano successivamente i nuovi Senatori e i Deputati a prestare il giuramento sulla formola della quale davano lettura; cui ciascuno dei signori Senatori e deputati presenti, chiamato per appello nominale, rispondeva: *giuro*.

Compiuto l'uno e l'altro appello, S. M. pronunziava il seguente discorso:

(*Vedi prima pagina*)

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 dicembre si legge:

La Deputazione provinciale di Catania « volendo ancora una volta testimoniare a S. M. la sua gratitudine per aver compiute le aspirazioni nazionali » ha deliberato concorrere colla somma di lire 2,000 all'acquisto della Corona simbolica d'oro da offerirsi al Re.

Stasera, 5, la Deputazione spagnuola si è recata al teatro Niccolini dove, come iersera al Pagliano, fu accolta dai numerosi spettatori con vive dimostrazioni di simpatia. Venne suonato al suo giungere l'inno di Riego. La signora Ristori declamò, oltre il terzo atto della *Maria Stuarda*, l'*Addio di Giovanna d'Arco* in lingua spagnuola. Il teatro era illuminato a giorno.

La *Freie Presse* del 3 ha i seguenti dispacci:

« *Londra*, 2. — Il canale di Suez passa in proprietà di una Società inglese per azioni, il cui presidente è il duca di Lutherland. Egli partirà quanto prima per l'Egitto.

« *Berlino*, 2 (sera). — Il *Landtag* prussiano sarà convocato pel 12 corrente. Il governo non chiederà l'approvazione di un credito per sei mesi, ma la continuazione dell'amministrazione in base al bilancio esistente.

« *Colonia*, 3. — L'arcivescovo di Colonia ordinò per l'8 corrente una preghiera di 13 ore per la liberazione dalla *prigionia* del Papa.

« *Praga*, 3. — Le facoltà teologiche ricevettero l'ordine di riconoscere il dogma dell'infallibilità. Gli arcivescovi di Praga, Vienna ed Olmütz trattano in comune per trovare il modo di poterla respingere.

« *Berlino*, 3 — Nella discussione agitatissima sul bilancio della guerra presero parte Krüger, il quale raccontò la storia della sua prigionia, Windthorst, Wagener, Miquel, Bebel, il ministro di Stato Friesen, Wedemeyer e Schultze-Delitzsch. — Wagener disse: « Non dobbiamo lavare i nostri panni sudici durante la guerra, dinanzi a tutta l'Europa. » A ciò rispose Bebel: « Non facciamo panni sudici. » Egli diede una descrizione esagerata del barbaro trattamento degli arrestati.

« Qui circola la voce che in seguito alle ultime battaglie davanti Parigi, il gen. Trochu sia rimasto ferito. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 4. — Ufficiale. — Ieri il principe Federico Carlo col 3° e 9° corpo respinse il nemico presso Chevilly, nella foresta d'Orléans. Furono presi due cannoni.

Lione, 3 (sera). — In tutta la giornata d'oggi vi fu combattimento sulla strada fra Autun e Arnay-le-Duc. Il generale Cremer inseguì vigorosamente il nemico.

Tours, 4. — Una comunicazione ufficiale annuncia che l'armata della Loira sospese venerdì e sabato il suo movimento, in seguito alla viva resistenza che incontrò. Sembra che il nemico abbia concentrato masse considerevoli fra Pithiviers, Artenay e Orgeres.

Ebbero luogo in diversi punti parecchi combattimenti senza un risultato decisivo per alcuna parte. In uno di essi il generale Sonis fu ferito e fatto prigioniero. Questo avvenimento produsse una certa emozione nel suo Corpo d'armata, il quale però non tardò di riprendere la sua fermezza.

Dinnanzi questa resistenza, maggiore di quella che supponevasi, l'armata dovette rientrare nelle forti posizioni che occupava dinnanzi Orléans ed aggiornare la continuazione del suo movimento.

Se il còmpito di essa diviene in tal guisa più pesante, in contraccambio si ottiene l'effetto di tenere libera l'armata del generale Ducrot, il quale non avrà a combattere le masse che si supponeva dovessero portarsi contro di lui e che attualmente sono ritornate innanzi ad Orléans.

Dresda, 4. — Ufficiale. — Le perdite del corpo sassone nei combattimenti del 30 novembre e del 2 dicembre ascesero da 1500 a 2000 uomini. Quattro reggimenti ebbero 15 ufficiali morti e 63 feriti. I prigionieri francesi ascendono a 3000.

Vienna, 4. — La *Presse* annunzia che l'ambasciatore russo, Novikoff, presentò ieri al conte di Beust la risposta russa, il cui contenuto è analogo alla risposta data a lord Granville, e mantiene il punto di partenza della nota di ottobre.

Pest, 5. — La sezione della marina ungherese approvò il bilancio della marina.

Tours, 5. — Il *Monitore* assicura che De Charrette, se non è morto, è almeno ferito e prigioniero.

Lilla, 4. — I prussiani hanno abbandonato i dintorni di Albert dirigendosi verso Reims.

Londra, 4. — La risposta di lord Granville in data del 28 novembre al dispaccio di Gortschakoff del 23 dice: Nulla ho da aggiungere alla mia prima dichiarazione per ciò che si riferisce al diritto delle genti. Ignoro in quale occasione la Russia abbia diggià proposto all'Inghilterra di modificare il trattato del 1856. Non posso dunque ammettere che la Russia possa giustificare il suo passo cogl'insuccessi avuti anteriormente.

« Il linguaggio cortese del principe di Gortschakoff fa sperare che gli ostacoli per un buon accordo saranno eliminati. Il governo inglese non si oppone alla riunione della Conferenza proposta dalla Prussia, e si rimette, senza stabilire preventivamente le conclusioni, sui risultati che si otterranno. L'Inghilterra esaminerà lealmente la proposta della Russia. »

Vienna, 5. — Si ha officialmente da Versailles, 4: Dopo una battaglia di due giorni, alla quale prese parte il 2° corpo d'armata e l'armata di Meclemburgo, stassera il borgo S. Giovanni e la stazione d'Orléans furono prese dal corpo di Mannstein. Gli altri corpi sono pronti a prendere la città.

Dinanzi a Parigi oggi il nemico ha distrutto i ponti presso Brie, ripiegandosi dietro la Marna.

BORSE

Vienna, 5	3	5
Mobiliare	250 50	249 75
Lombarde	178 50	179 80
Austriache	385 —	387 —
Banca Nazionale	729 —	731 —
Napoleoni d'oro	9 91	9 88
Cambio su Parigi . . .	— —	— —
Cambio su Londra . . .	123 —	122 75
Rendita austriaca . . .	65 60	65 60

Berlino, 2	1°	2
Austriache	211 —	211 —
Lombarde	98 3/8	98 1/8
Mobiliare	187 1/2	187 —
Rendita italiana	54 5/8	54 1/2

Marsiglia, 5.	3	5
Rendita francese	55 50	54 —
» italiana	55 50	55 25
Prestito Nazionale. . . .	440 —	432 50
Austriache	— —	776 —

Lione, 5	3	5
Rendita francese . . .	53 40	52 25
» italiana . . .	55 50	55 35
Austriache	778 —	781 —
Lombarde . . .	— —	— —
Prestito Nazionale . . .	438 —	434 —

GIACOMO DINA, Direttore.
Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 dicembre

5 %	C. l.	59 —	d.	58 95
Id.	FC. .	59 15	d.	59 12
3 %	C. l.	35 10	d.	34 90
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 40	d.	78 80
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	78 20	d.	78 10
Az. Regia coint. Tabacchi, carta . .	C. l.	699 50	d.	698 50
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta . .	C. l.	479 —	d.	477 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	FC. l.	1432 —	d.	1430 50
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869.	N. l.	2380 —	d.	— —
Obbl. SS. FF. RR. .	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	210 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	169 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	339 —	d.	338 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	60 —
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	79 —
Napoleoni d'oro . .	N. l.	21 12	d.	21 10

Prezzi fatti del 5 % 59 15 fc.

Borsa di Torino del 3 dicembre

Corso legale 58 95
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2375
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 12 a 21 10.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Ruy Blas* Ballo *Ondina*.
ROSSINI. — Opera, *Ernani*. Ballo *La morte del conte Ugolino*.
NICCOLINI — *Aura*.
LOGGE — *Antony*.
PIAZZA VECCHIA — *La gran giornata di Stenterello a Firenze al servizio di un imbroglione.*

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

SALUTE E BELLEZZA

precetti d'igiene femminile

Un ricco ed affatto originale volume adorno del ritratto de PAOLO MANTEGAZZA. Vi collaborarono i più insigni dottori d'Italia. L'igiene della donna vi è svolta in modo completo, originale, moralissimo e brillante. Prezzo L. 2.

Questo volume **viene dato in dono** a tutti coloro che si abbuonano **per un anno** al

PASSATEMPO

Giornale del gentil sesso

che vede la luce due volte al mese in Torino in eleganti fascicoli di 56 pagine ciascuno. È ora entrato nel **terzo anno** della sua florida esistenza. Ha a promotrici S. A. R. l'Augusta Principessa di Piemonte e le più elette donne che onorino la nobiltà e la borghesia italiana. È diretto da **A. Vespucci.**

Il prezzo dell'abbuonamento annuo per tutto il Regno d'Italia è di sole Lire **10.**

Gli abbuonamenti hanno principio col 1° d'ogni mese.

Rivolgersi esclusivamente con *vaglia postale* corrispondente alla Direzione del *Passatempo*, Piazza dello Statuto, n. 16, p. 1°, in Torino.

PROMOTRICE ONOR. S. A. R. LA PRINC. MARGHERITA

DOLORI REUMATICI CRONICI e **GOTTA, LOMBAGINI** si acute che croniche, **CRAMPI.** ecc., trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

a prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della bottiglia L. 6.

SOLI DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza San Carlo, 5 BOLOGNA, Zarri farmacista. NAPOLI, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53

LIQUORE

DEI

FATE BENE FRATELLI

inventato e preparato da Giuseppe Tramonti, direttore della farmacia di San Giovanni di Dio in Firenze, Borgognissanti, n. 20, rimpetto all'Albergo d'Italia.

Questo squisito Liquore, da usarsi specialmente dopo il pasto, è un eccellente rimedio contro le lente digestioni e le debolezze organiche. L'uso costante del medesimo assicura una prospera longevità.

Depositi in Firenze presso i signori Doney; fratelli Giacosa; Casoni; Contessini; Gilli; alla Confetturerìa Castelmur e in tutte le principali drogherie; Roma presso il sig. Giacomo Aragno, piazza Sciarra; Bologna, alla drogheria Tinti, ponte di ferro; Livorno, presso i fratelli Bertelli, spedizionieri in via della Posta, n. 21; Modena, dai fratelli Bonacini, Piazza Grande. Prezzo L. 3 50 in Firenze, contro vaglia postale di L. 4 diretto al fabbricatore si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

LIBRI

presso Stefano Jouhaud
Via Calzaioli, 12, p. 1°, Firenze.

Nuovo dizionario italiano latino ad uso delle scuole di atinità compilato dal prof. *Perosino.* 1 vol. in-8°, Torino 1870, L. 8.

Fornari. Storia patria dal principio fino ai nostri tempi, narrata ai giovanetti e al popolo. 1 vol. in-16° con vignette, Milano, 1870, L. 1 50.

Veissier. Trattato di prosodia latina. Prima versione italiana del prof. *Della Latta* delle scuole pie. 1 vol. in-16°, L. 1 40.

Ferrai (prof. Eugenio). Temi greci adattati alle grammatiche di Burnonf e di Dübner, 1 v. in-16, L. 4.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e falicitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti*, *calori* con e senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: **5** fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE I Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

PASTIGLIE PER LA TOSSE

del chimico farmacista

C. PANERAI

Questo nuovo rimedio a base di *tridace*, estratto da lattughe medicinali espressamente coltivate, è ormai riconosciuto come il più sicuro e più adatto a vincere la *tosse*, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa; giova nelle *bronchiti*, nel *mal di gola* e nei *catarri polmonari*.

Il credito che in poco tempo hanno acquistato queste pastiglie, per le innumerevoli guarigioni operate di tossi inveterate e ribelli ad ogni altra cura, e le numerose richieste che se ne fa da ogni paese ove sen conoscinte, provano a sufficienza la loro superiorità al confronto degli altri rimedi, meglio ancora dei *soliti attestati*.

Si vendono in *Livorno* alla farmacia Panerai L. *Una* la scatola, e presso i seguenti depositi: *Alessandria*, farmacia Basilio. *Ancona*, F. Sabatini. *Arezzo*, F. Ceccherelli. *Bari*, F. Chiaraopa. *Bergamo*, F. Terni. *Bologna*, F. Zarri. *Brescia*, F. Grassi. *Città di Castello*, F. Vegni. *Cortona*, F. Mariottini. *Crema*, F. Dapino. *Cremona*, F. Curtarelli. *Empoli*, F. San Carlo. *Faenza*, F. Brichenti. *Ferrara*, F. Navarra. *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, e laboratorio Bizzarri, in Condotta. *Forlì*, F. Muratori. *Genova*, F. Bruzza. *Grosseto*, F. Brogi. *Lecce*, F. Ungaro. *Lodi*, F. Boggiali. *Lucca*, F. Gemignani. *Mantova*, Farm. Reale. *Macerata*, F. Allegrini. *Milano*, drogh. Arlini. *Modena*, Farm. S. Marco. *Napoli*, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo 53, e Farm. Finizio ai Fiorentini. *Parma*, F. Mazza. *Padova*, Farm. Leon d'Oro. *Piacenza*, F. Grossi. *Pisa*, F. Rossini. *Pavia*, F. Turconi. *Pescia*, F. Tondi. *Perugia*, F. Vecchi, *Prato*, F. Reali. *Pistoia*, F. Civinini. *Pontremoli*, F. Cappellini. *Portoferraio*, dal Querce. *Pontedera*, F. Serafini. *Ravenna*, F. Montanari. *Reggio* (Emilia) Farm. Reale. *Rimini*, F. Lucarelli. *Roma*, Ditta A. Dante Ferroni, via Maddalena, 46 e 47, e Farm. La Minerva, via S. Ignazio 57. *Savona*, F. Blengini. *Siena*, F. Sapori, e F. Ciuoli. *Spezia*, F. Fossati. *Spoleto*, F. Mariani. *Terni*, F. Cerafogli. *Torino*, F. Rigois, via Cernaia 14. *Treviso*, Farm. Leon d'Oro. *Udine*, F. Filippuzzi. *Venezia*, Farm. Inglese. *Verona*, F. Frinzi. *Viareggio*, Farm. il Dante. *Vicenza*, Farm. Angelo Raffaele. *Volterra* F. De Luigi.

MILANO —+— FRATELLI SIMONETTI, EDITORI —+— MILANO

È pubblicata la prima dispensa:

I ROSSI ED I NERI

DI ROMA

ROMANZO STORICO-SOCIALE

DI STEFANONI LUIGI

SECONDA EDIZIONE

Un'epoca gloriosissima per la storia nazionale fu certamente quella della difesa di Roma nel 1849. L'eroismo dimostrato in quei giorni dai Romani contro gli eserciti invasori di tre potenze, slanciati ad un tempo contro una sola città, per ispegnere col sangue quell'entusiasmo generoso e per ripristinare l'autorità del Papa, deve stare impresso nel cuore, più che nella memoria d'ogni italiano.

Il romanzo storico del quale ne piace ora offrire al pubblico una seconda edizione, è appunto un quadro fedele di quei tempi. Non solo esso svolge completamente sotto la forma romantica l'azione di quella gloriosa difesa, ma con dilettevole intreccio rivela gli episodi e le lotte dei partiti; le cause e le conseguenze funeste delle dottrine del papato applicate nel seno della famiglia e della società; le mene, infine, di quel partito clericale, che la storia rivelò nemico d'Italia e della civiltà non solo, ma anche — come in que' giorni fu chiarito, ed è provato nel racconto — disposto ad armare il braccio di occulti sicari, a cui commettere la salvezza della Chiesa!

Ora che il potere temporale è caduto, non sarà discaro ai lettori di conoscere con quali mezzi quella indegna potestà tentò correggere i difetti della sua debolezza, con quali leggi governò, e quanta corruzione ed intolleranza portò nelle relazioni politiche, giuridiche e religiose, fra i cittadini e gli ecclesiastici poteri dello Stato. Nè le notissime relazioni di Pio IX con l'abbadessa di Fognano, e le sue men nobili simpatie colla contessa di Spaur, nonchè la corruzione del cardinalato e della prelatura occupano la minor parte di questo racconto altrettanto dilettevole quanto istruttivo.

Dalla fedeltà dell'opera, per ciò che riguarda la difesa di Roma, ne rassicura l'approvazione già data dal generale Garibaldi, che ebbe una parte illustre in quelle vicende. Il nome dell'autore ne è poi garante che la parte sociale, e quella specialmente che ha rapporto colle funeste conseguenze che derivano dai principii del papismo, non può in nessun caso imputarsi di esagerazione, ed è sempre appoggiata a fatti che la cronaca contemporanea ha dovuto più d'una volta registrare.

PREZZO D'ABBONAMENTO FRANCO DI PORTO NEL REGNO

L'opera intera sarà di 30 *dispense* nel medesimo formato dell'opera *I Miserabili* e verrà anch'essa illustrata da altrettante vignette accuratamente incise.

Ogni settimana usciranno due dispense, che si venderanno presso tutti i Librai d'Italia e venditori di giornali a Centesimi **10.**

Il prezzo d'abbonamento all'intera opera è di L. **3.**

Chi si associa direttamente a quest'opera e contemporaneamente ai *Lavoratori del mare* di Vittor Hugo, avrà in dono il romanzo *Il Tiranno di Polizia*, due volumi illustrati.

Per abbonarsi inviare Vaglia postale agli Editori FRATELLI SIMONETTI, Milano, Via Pantano, 6.

In Firenze deposito presso Ulisse Franchi Libraio, Piazza del Duomo, N. 15.

OCCASIONE FAVOREVOLE

SI VENDE una caldaia a vapore con motore della forza di quattro cavalli. Recapito alla Tintoria Rossi, via Romana, n. 60.

R. STABILIMENTO

ORTOPEDICO IDROTERAPICO

Fuori la Porta alla Croce — DI FIRENZE — Via Aretina, num. 199.

Direttore Cav. Dott. P. CRESCI CARBONAI — Vice-Direttore Cav. Dott. ENRICO PARDO.

Lo Stabilimento accoglie a convitto tutti gli affetti da deformità, come: deviazioni spinali, gibbosità, piedi torti, lussazioni, torcicollo, ecc., curabili con la ortopedia — Riceve pure, come a Casa di Salute, tutti coloro che colpiti da paralisi, nevralgia, reumatismi acuti, e cronici, ecc., abbisognano di cura idroterapica o elettrica ed infine i malati d'ogni genere tranne quelli per affezioni sordide, contagiose e mentali — Sono consultori dello Stabilimento le principali notabilità medico-chirurgiche del paese.

La Sezione idroterapica è aperta tutto l'anno anche per gli esterni — Consultazioni giornaliere dalle 10 alle 12 meridiane.

NB. — Per ogni informazione rivolgersi con lettera franca al Direttore — I prospetti si spediscono gratis ai richiedenti.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La sig. **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e italiano. — *Indirizzarsi in via Faenza, 3, p. 1°, Firenze.*

SI AFFITTA

un Quartiere di 5 stanze in una strada centrale vicino all'Arno. Dirigersi all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

ATTUALITÀ

È pubblicata la interessantissima AGENDA PORTAFOGLIO per l'anno 1871, utile per ogni ceto di persone.

DISTINTA DEI PREZZI:

Legata in tela, taglio dorato, tasca e lapis con elastico L. 1.

Detta, coperta in tutta pelle con quattro tasche ad uso portafogli, taglio dorato, prezzo L. 2 50.

NB. Il committente indicherà il colore e se desidera elastico o fermezza di acciaio, o coperte di bulgaro o chagrin.

Premiata Fabbrica di portafogli di Benedetto Forti, via Vacchereccia, 8, Firenze. Depositi in Firenze, fabbrica di portafogli, via del Proconsolo, n. 14, e via Calzaioli, n. 6. Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e via Panzani, n. 18. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

Contro vaglia postale col relativo prezzo si spedisce in tutta Italia franco. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumenti di cent. 30.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

per il servizio postale marittimo a grande velocità

fra

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e L'EGITTO

in coincidenza in *Alessandria*

coi servizi della Società Pennisolare ed Orientale tra *Suez* le *Indie Orientali*, la *China*, il *Giappone* e l'*Australia*.

Partenze
da Venezia ogni sabbato alle 3 pomerid.
da Ancona ogni domenica matt. dopo l'arrivo da Venezia
da Brindisi ogni martedì all'una antimeridiana

Ritorno da *Alessandria* per *Brindisi*, *Ancona* e *Venezia* ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo nella valigia delle Indie la partenza da *Alessandria* avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la valigia prima del tempo fissato, la partenza da *Alessandria* potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle ferrovie italiane con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Prezzi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe, da *Firenze*, *Roma* o *Napoli* ed *Alessandria*.

Per altri schiarimenti dirigersi: in *Firenze* Via dei Fossi N. 7 ed in *Venezia, Ancona, Brindisi, Trieste, Alessandria d'Egitto, Suez* e *Bombay* alle rispettive Agenzie della Società Adriatico Orientale.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, a massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzarri — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Toledo, N. 53 — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Bailio — Ancona, Bolluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

IMPRESA

Cavassa, Callegari, Torriani e Valle

Servizi diretti con cambio di cavalli delle messaggerie postali ed omnibus fra la Spezia e Sestri Levante al prezzo di L. 8 al posto per le messaggerie, e di L. 6 per gli omnibus.

Le partenze avranno luogo dalla Spezia alle ore 6 ant. per l'omnibus ed alle ore 10 pom. per le messaggerie; e da Sestri Levante alle ore 3 ant. per l'omnibus, ed alle 7 30 pom. per le messaggerie.

CURA ANTIVENEREA

del chimico GIUSEPPE CECERE

Effetti garantiti!

Pozione antiblenorragica composta di sostanze depurative astringenti che agendo sul sangue, e sul canale uretrale guarisce **in soli 3 giorni** la *blenoragia semplice, gonorrea, fiori bianchi, catarro uterino,* e della *vessica*. Prezzo L. 5 la Bottiglia.

La iniezione astringente profilattica. Non caustica, ma mirabile per le *blenoraggie granolose, gocceite croniche*, le più ostinate. Per i suoi effetti astringenti è molto superiore alle altre. Prezzo L. 3 la Bott.

Acqua antiulcerosa balsamica, la sola conosciuta a combattere le *ulceri fagedeniche, depascenti*. La sua pronta azione curativa impedisce la formazione dei *bordi* ed *evita l'assorbimento nel sangue del fius sifilitico!!!* Prezzo L. 3 la Bott.

Tali specialità per la fiducia che godono in Napoli, ed in Francia, non han bisogno di raccomandarsi al pubblico.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Napoli, stessa Ditta, Toledo, 53. Per commissioni e depositi, dirigersi all'autore in SESSA AURUNCA. Sconto d'uso al commercio. Le suddette Specialità si spediscono in tutta Italia, ove vi è ferrovia diretta, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale (Trasporto a carico del committente).

1000 LIRE

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della *Tintura Americana* del signor *Zempt* per tingere i Capelli e la Barba istantaneamente in qualsiasi colore, senza alcun pericolo di macchiare la pelle nè alterare i capelli, l'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicurò una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione; affinchè il pubblico possa prestar la sua intiera fiducia si fanno degli esperimenti gratis a coloro che ne compreranno per la prima volta.

Prezzo della Scatola con istruzione L. 6.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal Sig. ZEMPT profumiere, Strada Santa Caterina a Chiaia N. 6. Firenze, presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27 e via Panzani, 18 e T. Bernini. Napoli A. Dante Ferroni, via Roma, 53. Roma stessa Ditta, via della Maddalena, 46.

Si spedisce contro vaglia, ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

SI CEDEREBBE

anche subito una cartoleria già bene avviata. Dirigersi alla Società generale degli annunzi sui giornali in Firenze, via Cavour, n. 27.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI IN FERRO, CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca = Letti di ferro da una piazza con saccone a molla ad Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere igienica per conservare la pelle che niente contiene che possa nuocere.

La polvere di Saunders per il viso (Saunders Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin'oggi conosciuti.

La polvere di Saunders, essendo di color rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole e da delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 centesimi e L. 1 50.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders.

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno e nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. Piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders.

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo L. 3

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Tonesda Saunders, 148, Oxford Street London. — Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, via Panzani, 18, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, Toledo, 53; Leonardo e Romano — Genova, Stefano Fraccari — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono ovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone